

## L'INTERVISTA

Ci vorrebbe più pazienza. Eppure ci ha votato un italiano su tre. Ora va costruito il partito. Ci aspetta una forte battaglia d'opposizione

L'estate delle Feste, la campagna di raccolta delle firme, in settembre la summer school poi la grande manifestazione d'ottobre

# Tonini: «Attenti, così il Pd fa la fine dell'Unione»

di Maria Zegarelli / Roma

«Attenzione, se continuiamo così finisce come con l'Unione». Giorgio Tonini, della Direzione nazionale del Pd, legge con preoccupazione le roventi polemiche che a livello nazionale e locale stanno attraversando il partito. «Ci vorrebbe più pazienza», commenta dopo aver letto, tra le altre, le dichiarazioni di Cacciari e Parisi e il resoconto dei quotidiani dell'estate bollente del Pd.

**Tonini, Cacciari critica il gruppo dirigente del segretario Veltroni. Dice: non sono persone autorevoli. Non c'è tregua?**

«Io faccio parte del gruppo dirigente, c'è un conflitto di interessi... Ma provo ugualmente a rispondere. Sono stato tra i primi a dire dopo le elezioni che erano necessari una verifica democratica e un congresso. Sono convinto che sia necessario il prima possibile un passaggio congressuale democratico che coinvolga prima gli iscritti e poi tutti gli elettori, perché dobbiamo definire la nostra strategia di opposizione in vista di una rivincita sul centrodestra. Ma per fare un congresso e chiamare gli iscritti a dire la loro bisogna avere gli iscritti: il tesseramento è appena iniziato e non si concluderà prima della fine dell'anno».

**Parisi, ma anche Cacciari, chiedono il congresso. Si anticiperà la data?**

«Il congresso è previsto entro il 2009, dobbiamo decidere se tenerlo a scadenza naturale, dopo le elezioni europee, o anticipatamente. Non vedo perché, però, debba essere brandito come un'arma polemica all'interno del partito. Se c'è un elemento che vedo come un limite di questa discussione così eccitata è che sembra ci sia davvero poca pazienza. Siamo un partito nato un anno fa, che sta facendo tutto per la prima volta».

**È «soltanto» lo scotto che state pagando per l'accelerazione dovuta alle elezioni?**

«Probabilmente sì. Abbiamo dovuto affrontare una difficilissima battaglia elettorale, eppure il risultato ci consente di guardare con fiducia al futuro. Ci ha votato un italiano su tre, adesso spetta a noi dare una prospettiva al partito. Fino ad ora abbiamo dovuto dare struttura e regole, avviare la campagna del tesseramento, una stagione di Feste che non sono più quelle dell'Unità e della Margherita, ma del Pd. Abbiamo creato una campagna di opposizione intensa, con la raccolta di firme, che sono già più di un milione e speriamo di arrivare a cinque, ad ottobre ci sarà la grande manifestazione di protesta e di proposta, a settembre ci sarà la summer school di Cortona...».

**Molto criticata...**

«Come tutte le cose nuove. Capisco che possono esserci cose che vanno bene e altre che vanno corrette. Capisco anche che ci siano critiche dall'esterno e dall'interno, sono normali. Ma quando sento dirigenti che hanno avuto e hanno grandi responsabilità politiche stupirsi per la difficoltà con cui si sta costruendo un partito nuovo, penso non sia degno della loro intelligenza».

**Veltroni ha lanciato un appello ai gruppi parlamentari a non farsi del male. Non le sembra che sia caduto nel vuoto?**

«Questo dibattito interno somiglia in maniera spaventosa a quello che c'era dentro l'Unione. C'è il rischio che Veltroni veda i panni di Prodi, di colui che fa gli appelli all'unità inascoltato, perché

Le correnti? Sono inevitabili in un grande partito. Purché nascano attorno a idee e proposte non a cordate verticali



Foto di Marco Merlini / LaPresse

## IL DOSSIER

## Da Torino alla Sardegna, i «fronti interni» democrat

Un partito «frizzante» lo si potrebbe definire con ottimismo. Di sicuro in questo momento il Partito democratico è in ebollizione. Non solo per la calda estate. C'è chi accusa di leaderismo il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, chi delegittima l'elezione a segretario regionale della Sardegna di Francesca Barracciu che ha preso il posto di Antonello Cabras; chi manda sms per lanciare la propria candidatura a sindaco di Firenze, come Graziano Cioni e chi, a Bologna, come Andrea Forlani, lancia la propria candidatura in alternativa a quella del sindaco Sergio Cofferati - che intende ripresentarsi. Ieri, poi si è aggiunto un probabile «per ora non ci sto pensando» ma chissà, terzo candidato, l'ex parlamentare Andrea Papini, un prodi-anziano diventato veltroniano alle primarie. A Bari il sindaco Michele Emiliano, è il segretario regionale in scadenza, ma i dalemiani si stanno organizzando.

A Roma arrivano lettere e richieste di pronunciamenti, tutte dirette a Walter Veltroni. Ed è al segretario che si rivolgono, con altri intenti, anche alcuni dirigenti nazionali. Ieri il sindaco di Venezia Massimo Cacciari, dalle colonne del Mattino, ha tracciato la sua analisi: «Le polemiche - ha detto riferendosi a quelle divampate in Piemonte - nascono dal fatto che il partito non si è strutturato e fin-

ché andiamo avanti con dibattiti del cavolo di questo tipo, invece di prendere decisioni sulla struttura del partito federale e una leadership di gruppo reale, non se ne uscirà. Chiamparino, per esempio: secondo me sarebbe un otti-

mo responsabile dell'organizzazione. Serve una struttura vera. La direzione attorno a Veltroni, invece, è assolutamente non rappresentativa: sono persone di cui nessuno conosce l'esistenza, senza autorevolezza». Si chiede, infi-

ne, dove sono i leader del Pd. «C'è un leader solo - risponde -. Ma questo può andar bene per Forza Italia, non per un partito che deve essere strutturato in modo completamente diverso». Da qui, spiega, la necessità di una fa-

se congressuale. Congresso che, rivendica Franco Monaco, ulivista della prima ora, «noi richiediamo da tempo» con mozioni «politiche distinte e distinguibili». Arturo Parisi non molla la presa dal giorno dopo delle primarie, praticamente. «Continuando così, gli elettori democratici rischiano di precipitare dalla schizofrenia nella depressione», sentenza criticando la petizione lanciata dal Pd contro il governo Berlusconi. «Troppo e allo stesso tempo troppo poco, ma, soprattutto troppo tardi». Troppo rispetto all'annuncio di quella «bella politica che rappresenta la cifra dell'offerta di Veltroni fin dalla sua discesa in campo. Troppo poco rispetto alla domanda di opposizione che lo stesso Veltroni va alimentando con le sue parole e che si appresta a portare in piazza il 25 ottobre».

Mercedes Bresso, governatore del Piemonte - attaccata insieme a Chiamparino da tre consiglieri regionali (pezzi da novanta del partito) e tre deputati - definisce le esternazioni agostane «esagerazioni estive da un lato, problemi di partito dall'altro». Non c'è stato il congresso, «il Pd non è ancora costruito» e la batosta elettorale, infine, crea «momenti difficili». Ma da Roma se Veltroni tace, uno degli uomini a lui più vicini, Tonini, dice: «Attenzione, così si rischia di deludere i nostri elettori e di fare la fine dell'Unione».

m.ze.

## Torino

### Chiamparino: e io non vado alla Festa

In conflitto con il segretario regionale, il sindaco teme il rischio di implosione del partito, la forza delle correnti. Tanto di annunciare che non andrà alla festa del Pd. Con lui si è schierato il segretario Veltroni.



## Firenze

### Cioni: dopo Domenici ci provo io

Ha fatto parlare di sé l'assessore Graziano Cioni. La scorsa estate per l'ordinanza anti-lavavetri, quest'anno per analoghi divieti creativi, contro i mendicanti. E ha ammonito: guai non si facessero le primarie. A cui si candiderà.



## Bologna

### Cofferati alle primarie candidato quasi unico

Dopo una lunga diatriba su primarie sì, primarie no, primarie forse, il sindaco uscente è disponibile a ripresentarsi contro Guazzaloca. Il suo unico avversario nel Pd, per ora, è Forlani, presidente del quartiere S.Stefano.



## Sardegna

### Cabras si dimette e vuole le primarie

Era il segretario del Pd della Sardegna, Antonello Cabras. Si è dimesso in polemica con il presidente della Regione Soru, il quale ha dato la conferma alla sua candidatura alle primarie. La neoletta segretaria è già contestata: in tribunale.



## «Parola di Dio». Ma nessuno dica «Parola di Jahvé»

Sancisce il Vaticano: va evitato il tetragramma biblico degli ebrei, si dica «Signore»: la Bibbia va tradotta integralmente

di Roma

**IL NOME** ebraico di Dio, «YHWH», non può essere usato nelle preghiere e nelle liturgie cattoliche. Lo stabilisce il Vaticano, che, con una «lettera alle Conferenze episcopali sul nome di Dio», sottolinea che questa prassi mal si concilia con la natura divina di Cristo e con la tradizione della Chiesa.

La missiva, inviata dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti,

porta la firma del 29 giugno scorso ed è destinata solo agli episcopati. Stilato in base ad una «direttiva» del Papa, il documento contesta l'uso del tetragramma biblico o «tetragrammaton» (la sequenza delle 4 lettere ebraiche che compongono il nome proprio di Dio nella Bibbia ebraica) nelle messe cattoliche.

«Per far sì che la Parola di Dio, scritta nei sacri testi, possa essere conservata e trasmessa in modo integrale e fedele, ogni traduzione moderna del libro della Bibbia punta ad essere una trasposizione fedele ed accurata dei testi originali», scrivono il cardinale Francis Arinze e mon-

signor Albert Malcom Ranjith, prefetto e segretario del dicastero vaticano. «Un tale sforzo letterale richiede che il testo originale possa essere tradotto nel modo più integrale e accurato possibile, senza omissioni o aggiunte sui contenuti, e senza introdurre glosse esplicative o pa-

Per gli ebrei è troppo sacro per poter essere pronunciato. È Jehova in latino. Geova in italiano

rafrasi che non appartengono al testo sacro stesso. Per quanto riguarda il nome stesso di Dio, i traduttori devono usare il massimo di fedeltà e rispetto». «Nonostante questa chiara norma - rileva il Vaticano - in anni recenti ha preso piede la prassi di pronunciare il nome proprio del Dio di Israele, conosciuto come il tetragramma divino». La lettera ricorda diversi passaggi del Nuovo testamento dove si mette in luce la natura divina di Gesù Cristo. «Evitare di pronunciare il tetragramma del nome di Dio da parte della Chiesa ha quindi i suoi fondamenti», ne consegue il dicastero vaticano. Conclusione: «Nelle celebrazio-

ni liturgiche, nelle canzoni e nelle preghiere il nome di Dio nella forma di tetragramma 'YHWH' non è da usare né da pronunciare» e «per la traduzione del testo biblico in lingue moderne, destinato per l'uso liturgico della Chiesa», il tetragrammaton deve essere reso con espressioni come «Lord, Signore, Segingeur, Herr, Senior, etc».

Un ritorno alla tradizione come già il ritorno della messa in latino. E come Benedetto XVI tentò di fare modificando la preghiera per gli ebrei del venerdì santo. Ma allora le polemiche provocarono una marcia indietro.

continua questo malcostume tipico del centrosinistra italiano per il quale se non c'è una differenza tra di noi bisogna inventarla per costruirci su una polemica a puri fini di visibilità di gruppo, di corrente, di questa o di quella persona che deve conquistarsi un titolo di giornale».

**Lei sta dicendo che il Pd rischia di finire come l'Unione?**

«Dico che se non la smettiamo di creare le stesse condizioni che hanno portato alla fine del governo Prodi e alla dissoluzione dell'Unione di centro sinistra. I tanti elettori delusi, amareggiati dalla prova ineludibile del centrosinistra, hanno visto nel nascente Pd una grande speranza di una prospettiva riformista che unisse le forze attorno a un progetto per il riscatto del Paese e che facesse del dibattito interno una risorsa. Non possiamo dare l'idea di un partito che riprecipita in questo deprimente dibattito di tutti contro tutti».

**Non teme possa esserci un contraccolpo durante la fase del tesseramento?**

«Ancora una volta i nostri elettori si dimostrano più maturi dei loro dirigenti e le feste affollatissime, la partecipazione ai dibattiti ne sono un esempio. Il problema è che se continuiamo a dare di noi stessi questa immagine all'esterno facciamo un grande favore a Berlusconi e al centro destra. Per dare fiducia ai cittadini dobbiamo mostrare coesione e compattezza che non vuol dire smettere di confrontarci e discutere. Vuol dire farlo in maniera propositiva e costruttiva, altrimenti rischiamo di non cogliere le tante potenzialità di questa fase».

**Non è guerra tra correnti?**

«Le correnti sono inevitabili in un partito grande come il nostro. Se però diventano cordate verticali che cercano le ragioni della loro esistenza e della loro diversità anziché nascere attorno a proposte e idee si rischia il meccanismo degenerativo che abbiamo conosciuto nell'Unione».

Ho detto tra i primi che è necessario il congresso. Ma prima bisogna avere gli iscritti...

## FERRARA

### Festa nazionale sull'ambiente

**Walter Veltroni** e Dario Franceschini parteciperanno insieme, il 5 settembre, alla Festa nazionale tematica sull'Ambiente del Pd che inizierà giovedì a Pontelagoscuro di Ferrara, fino all'8 settembre. Tra gli appuntamenti della manifestazione «Ponte d'Ambiente» la doppia intervista pubblica, l'1 settembre alle 21, del ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli e del ministro ombra del Pd Ermete Realacci. Sabato 6 settembre si confronteranno sull'economia della sostenibilità, tra gli altri, il ministro ombra Pd dello sviluppo economico Matteo Colaninno, il presidente della Commissione Finanze del Senato Mario Baldassarri e il rettore dell'università di Ferrara Patrizio Bianchi. E il 7 settembre dibattito sulle infrastrutture con il ministro ombra Andrea Martella. La Festa sarà «sostenibile»: raccolta di rifiuti differenziata, nel contratto di fornitura elettrica ci sarà una quota di rinnovabile e il ristorante proporrà un menù a km zero, con prodotti che non richiedono trasporti inquinanti.